

"Lucarelli racconta" La morte sul lavoro

lunedì 20 dicembre 2010 su RAI TRE alle 21.05

Il lavoro, fondamento dell'Italia democratica e della sua Costituzione, non solo è quello che permette di vivere ma è anche l'organizzazione della nostra quotidianità, ciò che ne stabilisce tempi e luoghi. Quando poi il lavoro è quello giusto, è anche un bel modo per realizzarsi. È tante cose, il lavoro, ma spesso è qualcosa che non dovrebbe essere. Nel 2009, in Italia, si sono infortunate sul lavoro 790.000 persone: più di 2000 al giorno. Di queste, 1.050 sono morte: quasi tre al giorno, inclusi i festivi.

Attraverso le storie tragiche di imprenditori e lavoratori tentiamo di raccontare cosa non funziona nella sicurezza sul lavoro, quanto è stato fatto per difenderla e quanto ancora ci sia da fare, per impedire che il lavoro, che dovrebbe portar vita, porti così spesso la morte.

La stagione 2010 di "Lucarelliracconta"

Dopo dieci edizioni di "**Blu Notte - Misteri italiani**", Carlo Lucarelli ritorna su Rai Tre con un nuovo programma: "Lucarelliracconta".

Lo scrittore e conduttore televisivo riprende con il suo appassionante stile narrativo un percorso di indagine e ricostruzione di alcune delle più controverse vicende della società italiana.

Cinque nuovi casi della nostra storia recente: **La mala del Brenta**, **La quarta mafia**, **La morte sul lavoro**, **Nelle mani dello Stato** e **La trattativa**, per raccontare fatti che troppo spesso rimangono nascosti o vengono archiviati, dove la storia del crimine inevitabilmente si intreccia alla storia di chi al crimine si contrappone o di chi fatalmente ne rimane vittima.

Ogni puntata avrà un prologo e un epilogo con un'intervista di Carlo Lucarelli a un personaggio che introduce e chiude il tema trattato nella puntata.

Per quella dedicata alla trattativa tra lo Stato e la mafia sarà lo scrittore **Andrea Camilleri** a introdurci nelle pieghe di una storia di misteri, di stragi sanguinose, di apparati dei servizi segreti deviati. Una storia a cui si aggiungono sempre nuovi elementi, una sorta di mosaico che, giorno dopo giorno, sembrerebbe apparire più definito. Perché soprattutto questa è la storia di un'ipotesi, l'ipotesi di un filo che ha legato e lega Cosa Nostra non solo all'economia, non solo alla politica, ma a una parte dello Stato.

Un'intervista al giallista **Massimo Carlotto**, invece, ci accompagnerà nelle vicende di una mafia del Nord, "**La mala del Brenta**" di Felice Maniero, detto "faccia d'angelo", che con la sua feroce organizzazione criminale dal piccolo paese di Campolongo Maggiore arriva a controllare non solo tutto il Veneto, ma anche altre zone d'Italia e traffici illegali internazionali con i Balcani. La parabola di Felice Maniero sembrerebbe quasi incarnare, da un punto di vista criminale, l'espansione fulminea del Nord-Est, uno dei settori geografici più produttivi del nostro Paese.

Si snoda in Puglia l'inchiesta su "**La quarta mafia**", la Sacra Corona Unita. Una mafia autoctona che si ispira alla Camorra e alla 'Ndrangheta, fatta di estorsioni e di usura, di traffico di stupefacenti, armi e sigarette, di omicidi e di bombe. Ma anche di rituali segreti, di parole arcaiche come formule magiche, immagini sacre bruciate. Forse l'unico esempio in Italia di mafia che è stata sconfitta e sradicata da una terra che, come **Don Luigi Ciotti** ci racconta, può essere 'sfruttata' in maniera positiva.

Non ha invece connotazioni territoriali la puntata su "**La morte sul lavoro**" che si apre con prologo di **Ascanio Celestini** sulla difficoltà di narrare un mondo del lavoro sempre più frammentato e convulso. Carlo Lucarelli cercherà di indagare le ragioni profonde degli incidenti, i problemi della sicurezza sul lavoro, quanto è stato fatto per difenderla e quanto ancora resta da fare, per impedire che il lavoro, fondamento nella nostra Repubblica e della nostra Costituzione, invece di portar vita e possibilità di esprimere il proprio talento, porti così la morte.

La puntata "**Nelle mani dello Stato**" - introdotta dall'intervista a un cantautore con un forte interesse per i temi sociali come **Daniele Silvestri** - racconta di luoghi diversi: caserme, questure, carceri, reparti penitenziari degli ospedali, ospedali psichiatrici giudiziari, centri di identificazione ed espulsione, in cui un cittadino finisce nelle mani dello Stato perché arrestato o fermato, detenuto in attesa di giudizio, condannato, o semplicemente bisognoso di cure. Ci sono leggi, procedure, controlli e persone che regolano questa tutela. Ci sono forme di garanzia che, in una democrazia, spesso funzionano ma altre volte no. Come nei casi di Stefano Cucchi o Federico Aldrovandi, o come in quelli di donne e uomini che stavano dietro le sbarre e che sono morti di morte violenta mentre erano nelle mani dello Stato.